

Relazione del Presidente di fine mandato 2011.2014

Ringraziamo il Signore di poter vivere insieme questa giornata di gioia, desideriamo che questa gioia si prolunghi in questo triennio che inizia. Questo sarà possibile se raccogliamo anche noi l'invito di Papa Francesco ad una evangelizzazione che plasmi gesti, parole, luoghi, strutture, orari. Nell'evangelizzazione la prima opera è di Dio e la gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata. (EG 13)

Per questo anch'io voglio elevare il mio rendimento di grazie facendo memoria di questo triennio, voglio ringraziare con il cuore:

Mons. Luigi Conti, il nostro Vescovo, che in questi anni si è sempre interessato, come fa un buon padre di famiglia della vita dell'associazione. In ogni occasione mi ha chiesto come andava l'AC, e quando è venuto a trovarci in consiglio diocesano ci ha detto: *"qui mi sento bene, come in famiglia"*.



Desidero ringraziare gli assistenti diocesani:

Don Alberto, mi ha sempre sostenuto, anche quando arrivavo da lui con le cose già stabilite e pronte, non mi ha mai detto di no. Gli chiedo scusa per non averlo sentito più spesso, avrei sicuramente imparato qualcosa di straordinario.

Don Pierluigi, è anche mio parroco, il rapporto a volte è anche duro, ma nessuno mette in dubbio la sua grande passione per la chiesa e per i ragazzi, se non ci fosse stato lui molte iniziative unitarie non sarebbero state fatte.

Don Luigino, da lui ho preso la spiritualità, ho imparato che prima di tutto le cose le fa Dio, ho imparato a dare spazio alla preghiera e alla Parola, l'essenziale.

Don Giordano, non ho parole che possano esprimere completamente e appieno quello che Don Giordano non mi ha aiutato a fare in questi anni, è stato il mio consigliere, mi ha guidato nei miei primi passi come presidente e ad ogni mia richiesta ha sempre risposto *"sì"*.

Un grazie ad ogni consigliere, ad **Anna**, nonostante le difficoltà che non sono mancate nel cammino ACR ha avuto sempre la gioia di portare avanti il servizio,

le sue competenze e la conoscenza associativa sono enormi, la passione educativa è giovane e sempre sprint. Grazie a **Claudio**, un giovane che sempre ha dato la sua disponibilità e continua a darla, è pieno di umorismo, lavorare con lui è stato molto divertente. Grazie a **Sara Santini**, determinata, quando il suo lavoro era necessario c'è sempre stata, puntuale e piena di progetti, le auguro di realizzarne molti nel prossimo triennio. Grazie a **Devis**, ha sempre avuto la rara capacità di capire i miei stati d'animo, il suo silenzio e il suo amore per l'AC mi hanno sempre parlato e consigliato.

Grazie a **Luca Torretti**, il Prof, in questi anni di servizio diocesano ha fatto famiglia, nel vero senso della parola, la sua famiglia; e ha aiutato con il suo contributo tutta la famiglia dell'AC. Qualche fatica ad essere puntuale soprattutto quando c'erano le partite !!! Un grazie a **Simona** e al suo sorriso: prima arriva la sua gioia e poi arriva Simona, mi mancheranno i suoi richiami a rispettare l'ordine del giorno del consiglio, mi mancherà soprattutto il suo sorriso. Un grazie di cuore a **Lino**, la sua dolcezza, la sua attenzione allo Spirito, la sua fede enorme mi hanno sempre aiutato, Lino un grande testimone. **Luciana**, che dire a Luciana, dopo tante telefonate, dubbi, domande, ripensamenti, e. mail, una spalla forte, una grande macchina da lavoro, è stata il motore dell'equipe adulti e il motore del presidente, grazie di cuore.

Grazie a **Michele**, di difficoltà ne ha avute tante, problemi di salute e altro, ma mai si è tirato indietro, il suo contributo è stato fondamentale per la vita del consiglio, una grande ricchezza. Auguri anche perché neo papà. Grazie a **Stefania**, disponibile, e grande lavoratrice, le nostre chiacchierate sui problemi associativi e personali hanno aiutato me e spero anche lei, un'altra perla per il nuovo consiglio. A **Sara Salciccia**, una grande, combattiva, preparata, piena di spirito di sacrificio, con il coraggio di affrontare un matrimonio e la responsabilità associativa, non si è risparmiata in nulla. Grazie a **Massimiliano** il nostro viaggiatore, coordinatore di infinite proposte e delle e. mail che sempre invia all'ultimo momento, preziosa la sua collaborazione nel progetto Bulgaria, mia auguro che non abbandoni il progetto, ma continui ad essere il primo sostenitore e il primo a partire. Non si sa mai che un giorno non venga anch'io! Un grazie a **Giovannino** prezioso amministratore diocesano, non si mai lamentato se abbiamo speso troppo per le iniziative fatte, anche lui è d'accordo sul fatto che formazione e spiritualità devono avere la priorità, senza considerare le spese. Un grazie a tutti i **presidenti e coordinatori** parrocchiali con cui ho avuto un rapporto particolare, ci sono sempre stati, hanno cercato di risolvere i problemi che c'erano nelle loro associazioni, con i loro limiti, difetti, con il poco tempo a disposizione, ma sempre in prima linea. Hanno aiutato e sostenuto i loro **assistenti**, che ringraziamo di cuore, e voluto bene all'associazione come se fosse un loro familiare stretto, anzi qualche volta, o meglio spesso, hanno amato

di più l'associazione e si sono sacrificati per essa. Un grazie particolare a chi, come presidente, in questi anni, ha avuto problemi di salute e lavorativi: vi sono vicino con il cuore e la preghiera. Un grazie grande come il mondo a chi, con pazienza e tenacia si è messo a servizio degli altri nello spirito della gioia, **tutti gli educatori** che non smettono mai di stupirci e sorprenderci, tutti voi **responsabili vecchi e nuovi** che ancora una volta avete detto “sì” alla chiamata del Signore.

Come consiglio abbiamo cercato di essere accanto ad ognuno di voi, soprattutto nei momenti particolari della vostra vita: lauree, compleanni, matrimoni, battesimi, perdite di una persona cara. Infiniti sono stati i biglietti che sono partiti dalla sede diocesana per far sentire la nostra vicinanza.

Un grazie a tutti i **monasteri** della nostra diocesi che non hanno fatto mai mancare la loro preghiera nei momenti importanti e nelle scelte fondamentali della nostra associazione.

Un grazie a tutti i **movimenti e le associazioni** diocesane con cui abbiamo condiviso un tratto di cammino della nostra chiesa locale. Un grazie particolare a Flavio di Corridonia del Rinnovamento nello Spirito per le sue telefonate, ai Focolarini per la loro vicinanza e sostegno, un grazie anche a Marco, il responsabile della fraternità di Comunione e Liberazione per i suoi continui inviti ai momenti fondamentali del suo cammino.

Siamo vicini con la preghiera alle associazioni diocesane di Ancona e Fano che celebrano l'assemblea in questa giornata, preghiamo inoltre per tutte le altre dodici diocesi marchigiane che hanno celebrato o vivranno a breve la loro assemblea elettiva.

La gioia del Vangelo è una gioia missionaria che provoca nei credenti un dinamismo in uscita. Insieme alla nostra chiesa locale vogliamo essere un'Azione Cattolica in uscita, che prende l'iniziativa, che si coinvolge, che accompagna, che ha molta pazienza per permettere alla parola di portare frutto, che festeggia soprattutto con la bellezza della liturgia. Non è poi un problema se percorrendo le vie delle persone diventiamo anche un'Azione Cattolica incidentata, ferita e sporca. L'importante è il non ammalarci di depressione perché ci siamo rinchiusi in noi stessi.

Come ci ha ricordato il nostro Arcivescovo alla conclusione del secondo convegno ecclesiale delle diocesi marchigiane, nella missione di donare il Vangelo non partiamo da zero. Anche nel territorio della nostra diocesi la fede giace sotto la cenere: vogliamo provare a soffiare su questa cenere per farla ardere di nuovo.

Gli evangelizzatori sono delle persone concrete, hanno un volto, è il nostro volto di persone che hanno risposto sì ad una chiamata.

Nei nostri territori possiamo trovare situazioni in cui si è prodotto un deserto spirituale, un vuoto, per questo noi vogliamo diventare *persone* – *anfore* per dare da bere agli altri anche quando l'anfora si dovesse trasformare in una pesante croce. (EG 86)

L'anfora imperfetta

Bruno Ferrero, La vita è tutto quello che abbiamo

Ogni giorno, un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto. Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia. L'anfora vecchia e screpolata



si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!". Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdoni la mia debolezza e le mie ferite". Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada". "E' bellissimo, pieno di fiori". "Solo grazie a te", disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno...".

*Siamo tutti pieni di ferite e screpolature, ma se lo vogliamo,
Dio sa fare meraviglie con le nostre imperfezioni.*

Vorrei puntare la nostra attenzione su tre nodi in vista del cammino futuro:

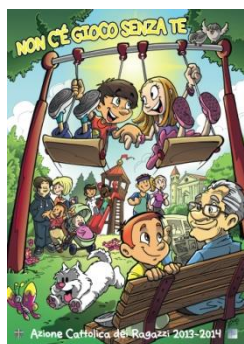
Identità associativa, Formazione, missione e missioni.

Identità associativa:

un primo dono che il Signore ci ha consegnato e ci consegna oggi sono dei ***rinnovati consigli parrocchiali e un rinnovato consiglio diocesano***. L'esperienza ci insegna che dove c'è un consiglio parrocchiale di AC che pensa e progetta con speranza l'associazione è più viva, più dinamica, più unita, più incisiva, maggiormente capace di accompagnare le persone in una crescita umana, spirituale, ecclesiale e di incoraggiarle nell'assumere responsabilità importanti a livello personale ecclesiale e sociale. Puntiamo su questi organismi perché diventino il cuore e il motore della vita associativa, cenacoli di comunione e di profezia.



Riconosciamo grazie all'opera dello Spirito di essere cresciuti ***nell'unitarietà***. Di fronte alla fatica di portare avanti le responsabilità essa è molto di più che un fatto strategico: è il sentire come propria la vita di tutta l'associazione, è il portare i pesi gli uni degli altri (Gal 6,2). E' un modo di esercitare una fraternità mistica contemplativa che ci chiede di imparare a incontrarci con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada senza resistenze interiori. (EG 91 e 92) Puntiamo di più sul pensare in maniera unitaria la vita di un'associazione e su quegli impegni che richiedono il coinvolgimento di tutti: facciamo magari meno, ma facciamolo tutti insieme, così potremmo rispondere anche noi alla richiesta di Papa Francesco di una testimonianza di comunione fraterna, attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti. (EG 99)



La cura di una identità associativa ci richiede maggior impegno nel curare bene l'***adesione***: l'adesione non è un atto solo formale, ma è la risposta a una vocazione che coinvolge la persona inserendola pienamente nella vita associativa: aderire è vivere il ministero laicale in forma associata.

Aderire è anche lavorare insieme e costruire relazioni significative e durature. Aderire all'AC significa essere corresponsabili della missione della Chiesa condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, lo stile e il metodo per stare in essa e nel mondo “da laici” per testimoniare la bellezza del Vangelo. Aderire comporta anche un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso la scelta di uno stile di vita personale coerente al Vangelo, la partecipazione piena al cammino dei gruppi dentro la vita della parrocchia e della comunità civile, anche considerando le difficoltà che possono insorgere in specifiche situazioni di vita. Aderire ci educa alla responsabilità chiedendoci anche un contributo economico che permette all'associazione di sostenersi.

(dal documento della XIV^a assemblea nazionale di AC)

Per la vita della nostra associazione costituisce un aiuto importante *la stampa associativa*. In essa l'associazione si fa conoscere, manifesta il suo pensiero e la sua lettura della storia. Più riusciamo a conoscere la nostra associazione più riusciamo ad amarla. Essa ci permette d'interiorizzare sempre meglio lo stile e il metodo dell'associazione. Permette la circolazione di belle idee e buone



prassi tra associazioni diocesane. Tra la stampa associativa evidenzerei il testo per la meditazione personale. Esso ci spinge a vivere la fonte della nostra formazione: l'ascolto della Parola di Dio scandita nell'anno liturgico in vista di un discernimento sapiente sulla vita personale e comunitaria. Non dimentichiamo che l'ascolto della Parola richiede tempo, impegno, passione. La prima preparazione di un educatore o di un responsabile è la dedizione di un tempo prolungato all'ascolto della Parola, alla preghiera, allo studio, alla riflessione, alla creatività, alla contemplazione della vita della gente, anche a costo di dedicare meno tempo ad altri impegni pur importanti. (EG145)

Formazione

In questo triennio abbiamo cercato di aver più cura della formazione e più attenzione agli educatori. Abbiamo ribadito la centralità della proposta degli esercizi spirituali affiancata da una globalità di esperienze. Per il triennio che inizia ci auguriamo che a livello diocesano possa essere costituita un'area della formazione che interagirà con le già presenti area della famiglia e area della cultura. Da essa ci aspettiamo un aiuto al nuovo consiglio diocesano e alle associazioni parrocchiali per passare dalla programmazione degli incontri alla progettazione della formazione. In particolare potremo raccogliere la sfida di rendere i cammini dei nostri gruppi sempre più percorsi di iniziazione alla vita cristiana.

Oggi sempre più giovani frequentano l'università fuori sede e tanti sono quelli pronti a trasferirsi dopo la laurea per cercare un'occupazione. La precarietà del lavoro porta a non poter garantire la disponibilità al servizio o a delle responsabilità. Questo è un panorama nuovo di fronte al quale l'associazione tutta dovrà sempre più confrontarsi. Di fronte a questa difficoltà nel trovare persone disponibili al servizio, si rischia di mettere in secondo piano l'attenzione verso la formazione. Mi auguro che il nuovo consiglio diocesano rifletta profondamente su questo tema e aiuti l'associazione a trovare strade che diano speranza e siano profetiche per il futuro della chiesa.



Missione e missioni

Facendo nostro il sogno di una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa e di superare il criterio del “si è fatto sempre così”, ci esortiamo come associazione non solo ad essere una casa con le porte e le finestre aperte ma anche a percorrere le vie nuove che lo Spirito potrà suggerirci. In questo orizzonte ricordo come concrete vie nuove alcune “missioni”:

In gran parte delle relazioni di fine triennio dei presidenti parrocchiali sono state sottolineate due vie intraprese.

La prima è un rapporto stretto e un accompagnamento dei genitori, andando anche oltre il contesto dei ragazzi dell'ACR.

La seconda è la volontà di aprirsi alla vita del territorio e di dialogare con le istituzioni. Ci sembra opportuno dare continuità a queste due strade in sintonia con le quali in questo triennio si sono posti i convegni diocesani in occasione del tempo della pace. Particolarmente significativi sono stati i momenti pubblici di riflessione sulla scuola ispirati dal documento dei Vescovi “Educare alla vita buona del Vangelo”.



Inoltre dal gemellaggio con la Bulgaria abbiamo tratto grande beneficio soprattutto per la vita di coloro che sono potuti partire facendone esperienza diretta. Per rivitalizzare questa relazione quest'anno i giovani della Bulgaria verranno in Agosto nella nostra diocesi: ci auguriamo che tante nostre case si aprano per accoglierli.



Sulla scia di esperienze come questa, la nostra associazione ha sostenuto prontamente il gemellaggio della nostra chiesa locale con la prefettura di Robe.

Non dimentichiamo la nascita dell'AC in una missione italiana in Germania.

Siamo stati contenti che, qui a Civitanova Marche, grazie all'Azione Cattolica e alle sue parrocchie sia nato un percorso di fede e di consolazione per divorziati risposati che ora prosegue autonomamente. Non potrebbe essere questa una via nuova da percorrere in altre parti?

Facciamo presente che nell'ultimo convegno in occasione del *Mese della pace* si è aperto un rapporto con la realtà del carcere di Fermo. I suoi responsabili ci hanno manifestato il desiderio profondo di aprirsi ad altre realtà. Non potrebbe essere un'altra via nuova per l'evangelizzazione?

Ci stanno a cuore i giovani che per motivi di studio e di lavoro sono chiamati a lasciare le nostre terre per altre città e regioni. Li vogliamo accompagnare in queste loro scelte mettendoli in relazione con le associazioni presenti nei luoghi dove si recheranno, in Italia e nel mondo grazie alla presenza del Fiac.

Ci sembra bella l'iniziativa dei giovani di Azione Cattolica di una nostra parrocchia di andare a trovare - qualche volta all'anno - i loro amici nelle sedi universitarie dove si trovano e lì incontrare anche altri giovani.

In un contesto di nuova evangelizzazione che esige la corresponsabilità dei laici al fianco dei pastori, ci sembra necessario promuovere l'interparrocchialità e di svilupparla in senso missionario. Finora l'interparrocchialità ha significato il costituirsi di un'unica associazione nel contesto di più parrocchie di una stessa città o una stretta collaborazione tra associazioni di parrocchie vicine. Giungendo anche oggi richieste di parrocchie che vorrebbero iniziare un percorso di Azione Cattolica, l'interparrocchialità non potrebbe diventare anche la missione di associazioni parrocchiali che promuovono l'associazione nelle parrocchie vicine dove ancora non è presente? Quale contributo potremo dare ad una chiesa locale che sempre di più dovrà puntare sulle unità pastorali?

Vorrei concludere con un invito a tutti gli educatori, ai nuovi responsabili associativi e al nuovo consiglio diocesano: non abbiate paura del sacrificio e dell'impegno. Pur faticoso ci permetterà, se vissuto nella fede, di entrare nella gloria. Papa Francesco ci ricorda che la nostra storia di chiesa è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso perché ogni lavoro è sudore della nostre fronte. Invito chi invece finisce un servizio educativo o associativo a non scomparire dalla vita dell'associazione e della comunità: la vostra presenza è sempre un dono e il vostro accompagnamento iniziale per i nuovi è fondamentale. Nella vigna del Signore c'è sempre posto per tutti.



Come sono stati questi sei anni della mia presidenza?

Ho sempre cercato di mettere in tutte le cose che ho fatto il massimo entusiasmo, e se è mancato il gusto di osare e sperimentare nuove strade, spero il nuovo consiglio abbia il coraggio di farlo. Sono stati anni difficili, dal punto di vista economico, sociale, civile e religioso, anni impegnativi ma straordinariamente belli, fatti di fatica e sorrisi, di sacrifici e di intensissimi rapporti umani, di pazienza e di semina, di delusioni e abbandoni, di novità e conferme, di ricchezza umana e presenza di Dio. Sei anni in cui ognuno può davvero dire di essere cresciuto. Una crescita con la propria comunità, una crescita nel rapporto con se stessi e una crescita nel rapporto con Colui di cui siamo perennemente in ricerca. (dalla relazione di un presidente parrocchiale)

Come narrare in poche righe gli abbracci ricevuti, non solo fisici, le telefonate del tipo “*ti serve qualcosa?*”, il pregare per le pene altrui quando non hai parole da spendere. I miei difetti mi precedono: un presidente è colui che ha a cuore la vita delle persone, io chiedo scusa per tutte le situazioni che non ho avuto il coraggio di accompagnare e confortare. Alla mia incapacità e ai miei difetti è venuta incontro la preghiera per ciascuno, questa non si vede, ma sono sicuro, che almeno in questa non ho commesso danni. Nulla dipende da me, il Signore mi sta davanti. Lo lodo perché non mi ha fatto mai mancare nulla.

(dalla relazione di una presidente parrocchiale)

L'esperienza di presidente diocesano non si fa da soli, si è in compagnia, non si cammina da soli, e in questo cammino lungo sei anni non posso dimenticare chi non solo mi aiutato nel lavoro da svolgere, ma è stata la guida, si è presa cura di chiunque passasse in sede, si è presa cura della sede, rinnovandola e facendola crescere come mai avrei pensato. Grazie **Caddia**.

Dietro ad un uomo c'è sempre una grande donna, ti amo Tiziana e grazie per avermi fatto fare questa esperienza. Un abbraccio paterno a Giacomo e Daniele che hanno sentito la mia assenza di padre, ma hanno avuto la presenza a casa di tante persone che li hanno accompagnato nel cammino. Grazie a Maria, mia suocera. Mi ha sempre sostenuto con la preghiera. Grazie ai miei genitori, a mio padre: per aver custodito e curato le piante vicino alla sede. Grazie a Mamma che ha sempre partecipato a tutti gli incontri fatti negli ultimi anni, lavorando e piegando in silenzio tutti i foglietti che avete trovato nelle vostre cartelline.

Messaggio finale

Insegnare la bellezza

“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi ci si abitua con facilità. Ogni cosa pare dover essere così da sempre e per sempre. Insegniamo la bellezza alla gente, così non avremo più abitudine e rassegnazione, ma sempre vivi, curiosità e stupore.” (**Dagli scritti dall'attivista siciliano Peppino Impastato**, una vita contro la mafia e trucidato da Cosa Nostra il 9 maggio del 1978.)

Abbiamo bisogno di sconfiggere quella cultura di illegalità dilagante, di recuperare il senso del lecito, la bellezza di ciò che è giusto, il largo respiro dell'appartenenza alla sfera della legalità.

Viviamo un tempo in cui le coscienze hanno bisogno di essere educate a tutte le età a sconfiggere quel cancro che tenta di convincerci che se nessuno ci vede può essere fatto un abuso.

Preghier:

Donaci, o Madre Celeste, la grazia di essere sempre fedeli alla Chiesa e insieme a Te adorare e amare il Signore Gesù. Donaci la tua franchezza e il tuo amore incondizionato affinché possiamo proseguire il cammino verso la Santità, con la certezza che raggiungeremo la vera gioia se faremo insieme il cammino.

Donaci sempre la bellezza del camminare insieme, donaci la capacità di aspettare tutti, soprattutto chi fa più fatica.

Donaci la tua tenerezza di Madre per essere vicini alle piaghe di chi soffre.

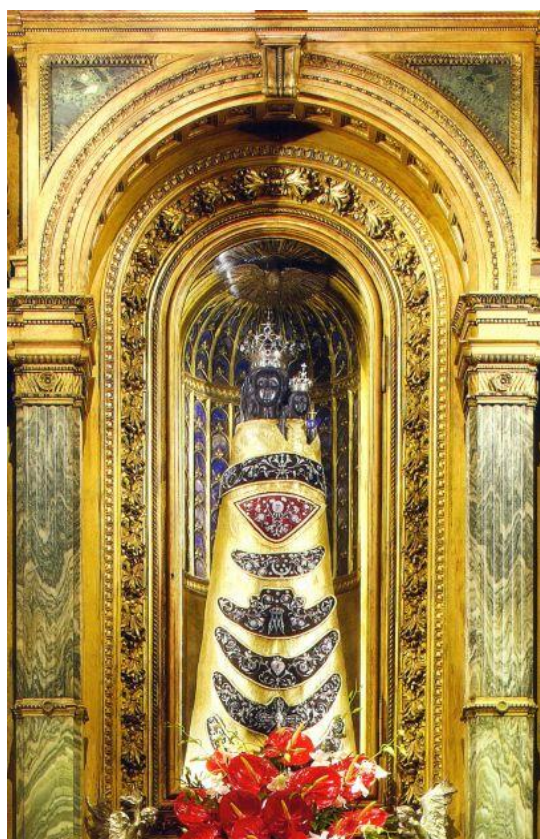
Con il tuo Spirito missionario, aiuta e sostieni i nostri missionari sparsi nei luoghi più sperduti del mondo.

All'Azione Cattolica di Fermo non far mai mancare il vino della gioia.

Dacci la forza per servire sempre più e sempre meglio l'uomo di oggi. Amen.

16 Febbraio 2014

Mauro Trapè





Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Fermo